

cialmente traduzioni pregevolissime, e commenti, e note, e illustrazioni d'ogni fatta alle opere altrui. Quindi è che varie edizioni del Giolito vennero adottate dall'Accademia della Crusca, come le Rime del Bembo del 1564, il Cortegiano del Castiglione del 1559, le Commedie del Cecchi del 1550, e altre sono aggiunte a quelle dal chiarissimo Gamba ampliatore del Catalogo dell'edizioni di Crusca. Quindi è che la casa di Gabriele era una specie di Accademia di letterati e di persone distintissime; facendoci testimonianza Gasparo Bugati milanese (*Historia Universale*. Venezia, Giolito 1570, 4.to. Lib. VII, pag. 1023) che Gabriele benemerito di tutti gli studiosi di nostra lingua era favorito in sua casa da molti principi; e che per li suoi meriti Carlo V con amplissimo privilegio dato in Augusta li 10 settembre 1547 confermò a Gabriele l'antica nobiltà, e Massimiliano II imperatore glielo ha sottoscritto; parimenti grazie ed indulti ottenne da più sommi pontefici, da re, e potentati, e dal Senato Veneziano che lo ascrisse alla cittadinanza originaria nostra. Vedi anche nella prefazione alla ristampa del *Ditte Candioto* tradotto dal Porcacchi. Verona 1734, 4.to.

Non credo che Gabriele Giolito sia autore di alcuna opera sua, o traduzione stampata; imperciocchè quelle proposizioni intitolate DVBBI NATVRALI dirette a messer Ortensio Lando da M. GABRIEL GIOLITO, ai quali il Lando dà le soluzioni, non sono già del Giolito, ma invenzioni dello stesso Lando (vedi il libro: *Quattro libri de Dubbi con le solutioni a ciascun dubbio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari et fratelli* MDLII, 8.vo, pag. 23). Ma peraltro ponno esser di lui *Lettere dedicatorie* premesse a molte delle sue edizioni. Dico ponno, perchè si sa che talvolta, e forse la maggior parte delle volte, queste *Dedicatorie* corrono sotto il nome degli impressori, ma non sono di loro, bensì o dell'autore dell'opera, o dell'editore, o di qualche altro prezzolato o pregato dallo stampatore. Ad ogni modo, sapendosi che Gabriele era persona coltivata negli studii, e capace di scrivere da sè una lettera di dedica, se non

tutte, almeno alcune, è facile che sien di lui. Io ne noterò alcune fra le molte. Al Delfino di Francia dedica il Giolito la sua prima edizione dell'Ariosto (*Orlando Furioso* 1542, 4.to figur.). A Luigi degli Angeli (1) dedicò gli *Amorosi Ragionamenti di Achille Tazio* tradotti dal Dolce (Venezia 1546, 8.vo). Ad Anna Marchesana di Monferrato nel 1551 il Teodoreto. Al marchese Giovan Vincenzo dal Carretto nel 1545 la versione di Falaride. A Gianjacopo Leonardi la Traduzione di Onosandro 1546, 4.to. Alla Delfina di Francia il Decamerone del Boccaccio nel 1546. A Buona Soarda da s. Giorgio nel 1544 intitolò il libretto *Della Nobiltà et eccellenza delle Donne* dalla lingua francese tradotto con un'Oratione di M. Alessandro Piccolomini in lode delle medesime. (Venezia, Giolito 1549, 8.vo, sendo la dedica del 13 settembre 1544). Abbiamo la lettera di ringraziamento della Soarda al Giolito diretta da Casale il Sammartino del 1544 (Pino, Lettere II, 336). Le Prediche del reverendissimo mons. Cornelio Musso da Piacenza vescovo di Bitonto dell'edizione 1554, 4.to furono dedicate dallo stampatore Gabriele Giolito in data primo giugno 1554 a Vittoria Farnese dalla Rovere duchessa d'Urbino, nella quale ricorda il suddetto Luigi degli Angeli come fedele suddito e servo della duchessa. Avvi in fine Lettera di Bernardino Tomitano a Gabriele in data di Padova 29 maggio 1554 in cui il Tomitano gli manda una parte del *Libro dei chiari Oratori* della lingua italiana, ove si parla dell'eloquenza et artificio delle prediche e del predicare di mons. Cornelio Musso. Alcuni avvisi di Gabriele a' leggitori intorno alle cose di Pierio Valeriano si trovano nel libro: *Pierii Valeriani hexametridae et epigrammata. Apud Gabrielem Iolium de Ferrariis et fratres*. MDL, 8.vo, a p. 34-85-121-135. Una dedicatoria di lui a' lettori è premessa agli *Asolani* di M. Pietro Bembo. Venezia, Giolito 1558, 12.mo, in cui dice di darli correttissimi. Una prefazioncella di Gabriele alle *Vergini di Cristo* è nel libro: *Alcuni avvertimenti nella Vita monacale* ec. del p. Bonaventura Gonzaga da Reggio. Venezia,

(1) Luigi degli Angeli era zio di Giovanni figlio di Gabriele Giolito, come si riconosce dalla dedicazione che fa Giovanni Giolito nel 1568 alla duchessa di Urbino dello *Stadio del Cursore Cristiano* del p. Ulstio; e lo chiama fedelissimo servitore di essa Duchessa.